

Le sculture di Claudio Borghi in mostra alla Torre Colombera

Pubblicato: Mercoledì 17 Settembre 2014



Domenica 28 settembre la Fondazione Torre Colombera inaugura la mostra dal titolo **“Dalle cinque alle sette” dello scultore Claudio Borghi**, prima esposizione di un ciclo che per tutto il 2015 porterà l’artista a Ravenna e in varie località del nord Italia. È questa una mostra volta a celebrare **il bisogno d’intimità e dolcezza**, di momenti sereni e di piccole cose. Di fronte alle opere di Claudio Borghi il soggetto riscopre le sue qualità più umane, la sua fragilità, la sua piccolezza. Nell’isola di questa mostra, sperduta nel frenetico e caotico mare della società contemporanea, la lentezza ritrova la sua ragion d’essere, il suo valore; e l’arte, giocando tra i pieni e i vuoti nell’essenzialità della materia, parla qui del nostro profondo bisogno d’ironia, di pazienza, di tolleranza, di gentilezza e umiltà.

Le opere, **quasi tutte in acciaio corten**, dislocate sui piani della torre sono presenze dialoganti che disorientano pensieri e sguardi ricreando l’atmosfera magica di un bosco o di un giardino: chi arriva non è portato a soffermarsi minuziosamente sui dettagli di una singola struttura ma è invitato a dondolarsi nella leggerezza soave di un sentimento di timidezza, di silenzio e tenerezza. L’allestimento, rigorosamente realizzato e studiato da Borghi, è quindi anch’esso opera d’arte perchè, senza che le sculture siano imprigionate in rigide e determinate installazioni, conferisce alla mostra un senso preciso.

Qui il metallo, forgiato dalle mani e dall’interiorità dell’artista, si fa leggero, sottile, bianco; si tinge d’azzurro e nella sua nuda semplicità racchiude l’immensità dell’oro, per poi farsi impercettibile ma solido sostegno a delicati fiori – tra quelli riprodotti si celano in verità fiori veri, indistinguibili dagli altri. L’arte torna quindi a parlare di natura, a ricrearla; e questa natura è innanzitutto la nostra, natura umana: un’arte pensata a misura d’uomo perchè non c’è bisogno d’altro rumore, né di boria, ma occorre invece non prendersi troppo sul serio e riscoprirsi nella propria semplicità. “È per questo” – fa notare l’artista – “che le opere non sono mai troppo alte, ma all’altezza dei nostri sguardi: esse devono essere vissute, toccate, penetrate, sentite... dopo tutto non sono altro che pezzi di metallo”.

Orari di apertura:

Giovedì – Sabato 16,00 / 19,00

Domenica 10,00 /12,00 – 16,00 /19,00

Info 0331- 614801

Ufficio stampa 3403608461

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it